

Paolo Vigevani la libertà del fotoamatore

L'amore per il dettaglio nelle opere del fotografo lombardo

Anche nella vastità di uno spazio aperto, c'è sempre un dettaglio ad attirare l'attenzione di Paolo Vigevani. Può essere un piccolo albero, la silhouette di una persona che saluta da un ponte, il gioco di ombre su un'architettura moderna. E qui, nel dettaglio, che la professione del fotografo (o del fotoamatore come lo definisce il critico Italo Zannier) incontra quella dell'editore. E Vigevani come si definisce: editore, fotografo oppure fotoamatore? E la prima domanda ricorrente a precedere l'inaugurazione di *Quando l'occhio diventa una spia*, l'ultima mostra fotografica a occupare fino al 10 maggio (con ingresso gratuito grazie al contributo di Unieredit e Fondazione Masi) gli spazi espositivi del Centro internazionale Scavi Scabigeri prima della migrazione delle attività segata alla ristrutturazione di Palazzo della Ragione.

Nato a Como nel 1943, è titolare delle edizioni Il Poligrafo di Milano, nonché figlio dello scrittore, bibliofilo ed editore Alberto Vigevani. «Sono sempre stato un editore e ho sempre tenuto nascosta la mia passione per la fotografia», spiega. Oggi che l'editoria è in crisi, prosegue, «e sarò costretto a chiudere

la mia casa editrice, penso che il mio futuro sia più verso la fotografia. Sempre come fotoamatore». Vigevani rivendica «l'amatorialità», intesa come l'essere libero da vincoli e avere la fortuna di poter essere il committente di se stesso. Atteggiamento che si ritrova, chiaro, nei 134 scatti che compongono il percorso espositivo della rassegna scabigeriana un excursus (che non segue volutamente un ordine cronologico) dagli anni Sessanta ai giorni nostri, dal bianco-nero al colore, dal fuso della macchinetta analogica alla scoperta delle potenzialità del digitale, non ultimo il passaggio dallo sviluppo della pellicola a Photoshop. «Photoshop ammette chi, mantenendo fede al proprio stile, ha saputo stare al passo con i tempi e le innovazioni tecniche e tecnologiche. Riuscendo, anzi, a sfruttare le possibilità espressive del mezzo fotografico».

In aggiunta c'è la curiosità: quella che fa individuare «nel caos del paesaggio reale, di volta in volta, un elemento significativo [...] per coglierne l'essenza figurativa» fa notare nel catalogo della rassegna il curatore Zannier. Ed ecco ritornare i dettagli che



Vigevani, *Al caffè di Parigi* (Parigi, 1970) e, sopra, *Pozzanghera a San Moisè* (Venezia, 2011)

lo sguardo attento del fotografo (con l'esperienza dell'editore) ha la capacità di co-

gliere e sottolineare: ci sono geometrie, riflessi, linee, forti contrasti, delicati equilibri.

Gli Scavi: l'ultimo taglio del nastro

La questione ricorrente a coincidere con l'ultimo (per ora, assicurano) taglio del nastro riguarda il destino del Centro internazionale di fotografia, che ha richiamato fino a 33mila visitatori con la mostra di Robert Capa e ha conquistato un'intera pagina del *New York Times* con la personale su Tina Modotti. «Non ci sarà una chiusura», promette in conferenza stampa del 21 marzo il consigliere comunale con delega alla Cultura, Antonia Pavesti. «La sospensione sarà temporanea», incalza, riconoscendo il valore della sede espositiva. A farle eco è la direttrice dei Musei civici Paola Marini: «La speranza è che la chiusura sia breve». Se i tempi dovessero prolungarsi, dice, «il museo di Castelvecchio offre la propria disponibilità affinché le attività proseguano in un altro luogo, sempre sotto il nome di Scavi Scabigeri». La giornata, indubbiamente, è stata di grande fibrillazione. Poche ore più tardi, infatti, il Cortile del Tribunale si è riempito di centinaia di persone che, su invito dell'associazione Verona Fotografia, hanno manifestato il proprio dissenso alla chiusura prevista prima dell'estate. Una protesta a suon di firme (oltre 500 quelle raccolte) e di sonori «click» poiché in molti – come da settimane accade sul social network Facebook – hanno deciso di metterci la faccia (e l'hashtag #scaviaperti) per ribadire che le attività degli Scavi Scabigeri non si devono fermare.

M. Bic.



La raccolta firme promossa dall'associazione Verona Fotografia

posa», precisa Vigevani, il quale predilige stampare su carta opaca. Perché la fotografia, da sola, racconta di sé. La mostra è visitabile con i seguenti orari: da martedì a domenica, ore 10-19. Aperta a Pasqua e Lunedì dell'Angelo, 25 aprile e 1° maggio. Ingresso libero.

Marta Bicego

CINEMA SAN MASSIMO

Mary's Land viaggio tra i credenti

Un viaggio tra i convertiti alla fede cattolica attraverso gli occhi di un agente segreto.

È il lungometraggio dal titolo *Mary's Land-Terra di Maria* che il cinema San Massimo (via Brigata Aosta, 6) proietterà da

domenica 29 marzo a martedì 31 (ore 21). La pellicola dello spagnolo Juan Manuel Coto (che ne è anche lo sceneggiatore ed è presente nel cast) è metà fra una fiction e un documentario. L'attore protagonista che veste i panni dell'agente segreto, recluso fra coloro che pur nati nella tradizione cattolica non si sono coinvolti con essa, fa un viaggio nella vita reale di alcuni convertiti che hanno deciso di dedicare tutta la vita a Dio. Con un metodo di ricerca per niente sentimentale e totalmente empirico, il protagonista scava in esistenze cambiate dalla Vergine Maria. A guidarlo è una domanda: la felicità ritrovata da quella gente disperata è davvero tale o è solo una consolazione della mente? Ingresso alla proiezione 6 euro, ridotto 4 euro (per i soci del cineforum). Si possono prenotare i biglietti.



Gesù racconta chi era Pietro: in Arena il musical *Il Primo Papa*

Debutto il 25 aprile: parte dell'incasso andrà alla Caritas

La vita di San Pietro in un musical. Il prossimo 25 aprile, alle 21, l'Arena ospita in anteprima mondiale *Il Primo Papa*, la libertà di essere uomo. L'opera ha ricevuto la benedizione del Santo Padre e, dopo la tappa veronese, si prepara a un tour internazionale che culminerà a Cuba il prossimo dicembre. Lo spettacolo è patrocinato dalla Santa Sede, dalla diocesi e dal Comune di Verona e l'incasso di questa anteprima sarà devoluto alla Caritas veronese e all'Elemosineria Apostolica della Santa Sede.

«Questo spettacolo nasce da lontano – spiega l'ideatore Stefano Govoni –. Assieme al maestro Tony Labriola mi occupo di musical per famiglie. Un paio di anni fa abbiamo pensato di trattare un argomento storico-religioso anche per motivazioni spirituali personali. Di Gesù si è parlato tanto – continua –, basti pensare a *Jesus Christ Superstar*, ma quasi nessuno aveva rivolto lo sguardo a Pietro. Con Labriola abbiamo realizzato uno spettacolo che avesse anche una valenza catechetica, portando in scena i fondamenti della religione cattolica

con contenuti storici, un'occasione di divertimento ma anche di riflessione».

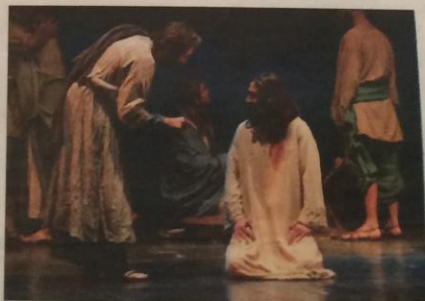
Che immagine aveva Cristo di Pietro? Da questa domanda prende avvio il musical, che vede proprio Gesù parlare del primo Papa e del suo percorso di fede, della sua vita da pescatore e del loro incontro, del tradimento e dell'incarcerazione al Mamertino, terminando poi con il martirio e la crocifissione. Le musiche arrangiate da Labriola, sono supportate da proiezioni che faranno rivivere allo spettatore la sto-

ria di quello che è stato «Il Figlio prescelto dal Maestro come fondatore della Sua Chiesa».

«In scena ci saranno una trentina di artisti, tra attori, cantanti, ballerini acrobati – aggiunge l'autore Tony Labriola –. Sono stati scelti nel corso di due anni di provini. Per fare qualche nome ricordiamo Simone Sibillano, il pluripremiato performer nel mondo del musical, che si cimenterà nel ruolo di Pietro, e poi Heron Borelli, nei panni di Gesù, Beatrice Buffadini in quelli di Maria e tanti altri. Si tratta di uno spettacolo rock sinfonico. Se dovessi dare una definizione, lo paragonerei a un urlo, un grido che sfocia con la vittoria del Bene».

«Ho abbracciato questa iniziativa con interesse – sottolinea il vescovo Giuseppe Zenti – perché occorre dell'audacia per affrontare questo argomento e presentarlo a un vasto pubblico in termini culturali entrando con una «password» interessantissima, cioè lo sguardo di Gesù, ovvero come Cristo vede il Papa, il fondamento della sua Chiesa. La sua valenza mi pare sia proprio questa: non ci sarebbe papa Francesco se non ci fosse stato Pietro».

La regia porta la firma di Marco Simeoli, le coreografie sono di Stefano Bontempi. I biglietti e le prevenienti: su eventiverona.it e presso gli sportelli Unieredit o i punti vendita Geticket e Ticketone. Ingresso: poltronissime 55 euro – poltrona 42 euro – gradinata numerata 28,50 euro – gradinata non numerata 18 euro.



Gesù racconta chi era Pietro: in Arena il musical *Il Primo Papa*

Debutto il 25 aprile: parte dell'incasso andrà alla Caritas

La vita di San Pietro in un musical. Il prossimo 25 aprile, alle 21, l'Arena ospita in anteprima mondiale *Il Primo Papa*, la libertà di essere uomo. L'opera ha ricevuto la benedizione del Santo Padre e, dopo la tappa veronese, si prepara a un tour internazionale che culminerà a Cuba il prossimo dicembre. Lo spettacolo è patrocinato dalla Santa Sede, dalla diocesi e dal Comune di Verona e l'incasso di questa anteprima sarà devoluto alla Caritas veronese e all'Elemosineria Apostolica della Santa Sede.

«Questo spettacolo nasce da lontano – spiega l'ideatore Stefano Govoni –. Assieme al maestro Tony Labriola mi occupo di musical per famiglie. Un paio di anni fa abbiamo pensato di trattare un argomento storico-religioso anche per motivazioni spirituali personali. Di Gesù si è parlato tanto – continua –, basti pensare a *Jesus Christ Superstar*, ma quasi nessuno aveva rivolto lo sguardo a Pietro. Con Labriola abbiamo realizzato uno spettacolo che avesse anche una valenza catechetica, portando in scena i fondamenti della religione cattolica

con contenuti storici, un'occasione di divertimento ma anche di riflessione».

Che immagine aveva Cristo di Pietro? Da questa domanda prende avvio il musical, che vede proprio Gesù parlare del primo Papa e del suo percorso di fede, della sua vita da pescatore e del loro incontro, del tradimento e dell'incarcerazione al Marmertino, terminando poi con il martirio e la crocifissione. Le musiche arrangiate da Labriola, sono supportate da proiezioni che faranno rivivere allo spettatore la sto-

ria di quello che è stato "Il Figlio prescelto dal Maestro come fondatore della Sua Chiesa".

«In scena ci saranno una trentina di artisti, tra attori, cantanti, ballerini acrobati – aggiunge l'autore Tony Labriola –. Sono stati scelti nel corso di due anni di provini. Per fare qualche nome ricordiamo Simone Sibillano, il pluripremiato performer nel mondo del musical, che si cimenterà nel ruolo di Pietro, e poi Heron Borelli, nei panni di Gesù, Beatrice Buffadini in quelli di Maria e tanti altri. Si tratta di uno spettacolo rock sinfonico. Se dovessi dare una definizione, lo paragonerei a un urlo, un grido che sfocia con la vittoria del Bene».

«Ho abbracciato questa iniziativa con interesse – sottolinea il vescovo Giuseppe Zenti – perché occorre dell'audacia per affrontare questo argomento e presentarlo a un vasto pubblico in termini culturali entrando con una "password" interessantissima, cioè lo sguardo di Gesù, ovvero come Cristo vede il Papa, il fondamento della sua Chiesa. La sua valenza mi pare sia proprio questa: non ci sarebbe papa Francesco se non ci fosse stato Pietro».

La regia porta la firma di Marco Simeoli, le coreografie sono di Stefano Bontempi. I biglietti e le prevendite: su eventiverona.it e presso gli sportelli Unicredit o i punti vendita Geticket e Ticketone. Ingresso: poltronissime 55 euro – poltrona 42 euro – gradinata numerata 28,50 euro – gradinata non numerata 18 euro.

